

→ **Sale** la protesta di lavoratori e sindacati in attesa della mobilitazione del 6 settembre

Camusso: più forte lo sciopero

Oggi pomeriggio davanti al Senato presidio di Cisl e Uil contro la manovra. Scontro sul dietrofront del governo sulle pensioni. Bonanni e Angeletti: merito nostro. Camusso: «Non è vero, sciopero rafforzato».

MASSIMO FRANCHI

ROMA

L'unica cosa certa è che oggi pomeriggio alle 15,30 Cisl e Uil saranno davanti al Senato a protestare contro la manovra. Il clamoroso dietrofront del governo sulle pensioni non fa cambiare programma a Bonanni e Angeletti che terranno un comizio nella stessa piazza dove Susanna Camusso ha spiegato le ragioni dello sciopero generale Cgil mercoledì scorso.

«LAVORATORI PUBBLICI PIÙ COLPITI»

I toni saranno meno duri, ma lo stesso decisi, soprattutto sul capitolo lavoratori pubblici. «Il nostro giudizio negativo è molto forte - spiega Giovanni Faverin, segretario generale della Funzione pubblica Cisl - e noi continueremo la mobilitazione nei luoghi di lavoro. Il dietrofront sulle pensioni non basta, i lavoratori pubblici escono ancora con le ossa rotte dalle varie manovre: i provvedimenti su tredicesima e Tfr sono allucinanti. Ma è tutta la politica del governo a non aver né capo né coda: nel 2008 ci si chiedeva di andare in pensione a 35 anni con metà stipendio, ora 40 anni non bastano. Dov'è la logica? Dov'è la politica?», chiosa Faverin.

Ieri Cisl e Uil in mattinata avevano diramato una nota comune che attaccava fortemente la norma sulle pensioni promettendo «una forte mobilitazione per il ritiro del provvedimento». La dichiarazione veniva salutata positivamente da Susanna Camusso: «Bentornati tra noi, se anche Cisl e Uil colgono il fatto che tra emendamenti e manovre varie l'unico risultato è che si peggiora la condizione dei lavoratori. Siamo sempre stati rispettosi di opinioni diverse - precisa Camusso -. Ma a Cisl e Uil diciamo però con grande serenità che sbagliano a non cogliere gli elementi critici di questa manovra». In particolare secondo la leader della Cgil, le altre sigle sindacali «sbagliano a pensa-



Gli Statali sono in agitazione, anche Cisl e Uil hanno protestato contro le misure punitive del governo

re che non protestando, questo governo faccia degli sconti, basta vedere cosa il governo sta facendo sul lavoro pubblico».

A Torino, dove ha partecipato all'attivo di preparazione allo sciopero generale del 6 settembre, Susanna Camusso ha ribadito la richiesta

Faverin (Fp Cisl)

«Il governo sta colpendo i lavoratori pubblici dal 2008»

Angeletti (Uil)

«Senza fare scioperi abbiamo fatto ritirare le norme sulle pensioni»

di un cambiamento radicale della natura dei provvedimenti. «La manovra è costituita in modo tale che chi ha di più non paga, chi evade continua ad evadere, e i lavoratori pubblici sono quelli direttamente penalizzati», puntando l'attenzione sul fatto che nella manovra «non si fa nes-

suna operazione che guardi agli investimenti, alla crescita e all'occupazione in particolare dei giovani». «Poi ci sono i guastatori all'opera che si riuniscono nelle ville e riescono a peggiorare ulteriormente una manovra che aveva già un segno di totale iniquità», ha concluso Camusso.

A CHI IL MERITO DEL DIETROFRONT?

Ma il dietrofront del governo tornava a dividere i sindacati. Bonanni, parlando al Comitato esecutivo del suo sindacato, si prendeva il merito del successo e attaccava la Cgil. «Mi dispiace per la Camusso che, con lo stralcio delle norme sulle pensioni ottenuto grazie alla pressione in queste ore di Cisl e Uil, vede scomparire l'assist per fare uno sciopero generale, peraltro già discutibile e dannoso in questo momento per la situazione economica del paese». Sulla stessa linea anche il leader della Uil Luigi Angeletti: «Ecco come si vince anche senza fare scioperi. Il governo ha ascoltato le nostre ragioni e ha cancellato quell'assurda norma sulle pensioni. Le nostre pressioni e le nostre argomentazioni hanno avuto

buon gioco». La risposta del segretario generale della Cgil non si faceva attendere: «Le ragioni dello sciopero c'erano già prima della norma sulle pensioni e cioè erano nell'inequità della manovra, che rimane tale. Fossi in Cisl e in Uil - ha continuato - attenderei a gridare vittoria e attenderei provvedimenti successivi. Comunque se si conferma che il governo ha ritirato quel provvedimento, questo passo è il figlio della mobilitazione della Cgil».

Sul piano delle proposte, Cisl e Uil continuano a puntare sui tagli alla politica. «Ci attendiamo ora - ha spiegato Bonanni - ulteriori modifiche alla manovra nel segno dell'equità, della giustizia sociale e del taglio ai costi della politica».

Anche le altre organizzazioni sindacali affilano le unghie contro la manovra. Se l'Usb aveva già deciso di scioperare con la Cgil il 6 settembre, la Confsal ha dichiarato la mobilitazione totale e sta organizzando iniziative di protesta contro la manovra bis di Ferragosto e a sostegno delle proprie proposte a favore della crescita. ♦